

SOMMARI DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEL VOLUME

TOMMASO SALVATORE

Accertamenti sulle fonti manoscritte della «Commedia» della Crusca (1595)

Questo testo si propone di contribuire all'individuazione dei manoscritti della *Commedia* di Dante consultati e collazionati per l'edizione del 1595 *La Divina Commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca*. Finora le ipotesi di identificazione di tali testimoni, formulate da Colomb de Batines, si erano limitate alla considerazione di elementi storici, sulla base delle note di possesso. In questa sede tali corrispondenze sono state verificate a livello testuale. Alla luce dei dati sulla lezione trasmessi dall'apparato critico, nonché di due collazioni preparatorie tuttora conservate, i postillati M e P, si accerta che molte delle identificazioni di Batines fossero arbitrarie e dunque da respingere. Di contro, altre equivalenze vengono confermate definitivamente. Due inedite unità vengono proposte per la prima volta. Da ultimo, si segnala che lo stesso P ricopia alcune varianti tratte dall'aldina Martini 'di San Gavino' del 1546-47 – illustre episodio di filologia dantesca del sec. XVI –, di cui è andato perduto l'Originale. Da P, in questo modo, risulta possibile isolare delle lezioni del codice di San Gavino siglato A, datato 1329, il più antico testimone della *Commedia* di cui si abbia notizia.

This paper intends to identify the manuscripts of Dante's *Comedy* consulted and collated in preparation for the 1595 edition by the Accademia della Crusca. The tentative identification of such witnesses, offered by Colomb de Batines, were formulated on the basis of historical considerations, drawn from the ownership notes of these manuscripts. Such hypotheses were verified by examining the textual data. In fact, the readings found in the critical apparatus and in the preparatory collations preserved in the two annotated books M and P, show that many of Batines' identifications were arbitrary, and therefore to be discarded, while some others are definitively confirmed. In addition, two identifications are proposed for the first time. Lastly, it is pointed out that P also transmits some variants deriving from Luca Martini's Aldina of 'San Gavino' – a remarkable episode of Dantean philology in the 16th century –, whose original is now lost. Thus, through P

it is possible to detect some variants of the San Gavino 'A' manuscript, dated 1329, the most ancient manuscript of Dante's *Comedy*.

ROBERTO LEPORATTI

I sonetti attribuiti a Petrarca del codice Riccardiano 1103 per l'edizione delle «Rime disperse»

Il codice 1103 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, dei primi decenni del XV secolo, contiene una copia del *Canzoniere* con frammisti 66 sonetti che non sono presenti nell'autografo. Una parte di questi sonetti sono di Boccaccio, mentre gli oltre quaranta restanti figurano fra le *Rime disperse* di Petrarca pubblicate da Angelo Solerti nel 1909. Il contributo propone la prima edizione critica di questi testi, condotta sulla base di un testimoniale completo e molto ampliato rispetto al censimento del Solerti. Si apre con un'introduzione che descrive il testimone in rapporto ad altri manoscritti contemporanei con cui condivide molti degli stessi testi e i criteri metodologici adottati sul piano testuale e attributivo. Segue l'edizione critica dei sonetti per cui la tradizione non presenta attribuzioni alternative a Petrarca e in appendice l'edizione di quelli che invece possono essere attribuiti ad altri autori. Il lavoro si propone pertanto come un primo contributo alla soluzione dell'annoso problema editoriale delle disperse petrarchesche.

The 15th century manuscript 1103 of the Biblioteca Riccardiana in Florence contains a copy of Petrarch's *Canzoniere* and 66 interpolated sonnets which are not included in the autograph codex. Part of these sonnets belong to Boccaccio, while the forty plus remaining ones have been published among Petrarch's *Rime disperse* by Angelo Solerti in 1909. The study provides the first critical edition of these poems, based on a review of all witnesses, considerably augmented in number compared to Solerti's census. The preliminary pages present a description of the codex in relation to other contemporary manuscripts containing some of the same poems and a definition of the criteria adopted in textual and attributional issues. The second part presents a critical text of the poems whose tradition suggests no other author but Petrarch. A final appendix proposes the edition of the poems attributable to other poets. The work intends to be a first contribution to solving the long-standing editorial problem of Petrarch's *Disperse*.

ELENA STEFANELLI

Un Canzoniere di frammenti: il Ms. N.A lat. 1745 della Bibliothèque Nationale de France

Il manoscritto N.A.LAT. 1745 è un codice composito, allestito sul finire del Trecento probabilmente da un notaio, che aggiunse a una precedente *Historia destructionis Troiae* dello pseudo Guido delle Colonne un manipolo di lettere cancelleresche e un fascicolo di rime, rimaste in parte inedite. Il codice non ha mancato di suscitare in passato l'interesse di alcuni studiosi, ma non ha goduto fino a oggi di uno studio analitico. Il presente contributo ha pertanto lo scopo di approfondire la descrizione del manoscritto e in particolar modo della sezione lirica, di esaminare alcuni indizi per la sua localizzazione, di valutare l'attribuzione e dunque la datazione di alcuni componimenti e di fornire alcuni materiali preparatori in vista dell'edizione critica dei testi.

The manuscript N.A.LAT. 1745 is a composite codex, prepared at the end of the fourteenth century, probably by a notary, who added to a previous *Historia destructionis Troiae* by the pseudo Guido delle Colonne a small collection of chancery letters and a quire of rhymes left in part unpublished. In the past, the codex raised the interest of some researchers, but it has never been analytically studied until today. Therefore, the present contribution aims at completing the description of the manuscript and particularly of the lyric section, analysing some clues for its localisation, evaluating the attribution and consequently the dating of some compositions, and providing some preparatory material in view of the critical edition of the texts.

MARCO LANDI

Un nuovo testimone della redazione extravagante delle egloghe I II VI dell'«Arcadia»

L'esame della tradizione testuale dell'*Arcadia* ha permesso ormai da tempo di riconoscere, per le egloghe I II VI, l'esistenza di una redazione extravagante anteriore al concepimento del prosimetro che le ha poi accolte, finora testimoniata da un solo codice miscelaneo tardoquattrocentesco, conservato alla Biblioteca Nazionale Marciana, It. Zanetti 60 (4752). Il contributo segnala il ritrovamento di un nuovo testimone delle tre egloghe nel loro testo originario, recentemente identificato nel ms. Vat. lat. 5159 della Biblioteca Apostolica Vaticana, e attraverso un'indagine preliminare sulla distribuzione delle sue lezioni varianti s'interroga sui rapporti che esso intrattiene con altri testimoni di egloghe sannaziarie, proponendone un primo inquadramento all'interno della tradizione.

The analysis of the textual tradition of *Arcadia* has already allowed us to recognize, for three eclogues of the pastoral romance (I, II and VI) the existence of an “extravagante” version preceding their inclusion in the prosimetrum structure, witnessed until now by a single miscellaneous codex of the late 15th century, ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. Zanetti 60 (4752). The paper focuses on a new witness of the original text of the three eclogues, recently found in the ms. Vat. lat. 5159 of the Vatican Library. By examining its relationships with other textual witnesses of Sanzazaro’s eclogues through a preliminary study on its variants it aims at contextualizing this new finding within the manuscript tradition.

ARIANNA CORAPI

Un ardimento pericoloso. Variantistica e metrica nell’elaborazione dell’ode carducciana «All’Aurora»

Il saggio prende in esame l’ode “barbara” *All’Aurora*, che Carducci iniziò a comporre nel 1876. L’ode è ricca di elementi legati alla mitologia indiana e vedica, cosicché molti critici hanno ritenuto che lo spunto fosse stato fornito al poeta da alcune versioni di inni vedici pubblicate dal sanscritista Michele Kerbaker. In realtà, l’esame delle carte autografe (dove nel 1875 Carducci appuntò alcuni versi tibulliani, ovidiani e properziani relativi alla dea Aurora) e l’indagine sulle fonti, sulle varianti e sulla forma metrica (il distico elegiac) confermano la forte aderenza dell’ode ai modelli greci e latini. Il saggio si concentra anche sulle sperimentazioni carducciane volte ad adattare il metro classico al verso italiano secondo il cosiddetto “metodo grammaticale”.

The essay examines the “barbaric” ode *All’Aurora*, which Carducci began to compose in 1876. The ode is rich in elements related to the Indian and Vedic mythology, so that many critics felt that the poet got the idea from a few versions of the Vedic hymns published by the Sanskrit scholar Michele Kerbaker. Actually, a close examination of the autograph version (in which Carducci pointed out, in 1875, some verses from Tibullus, Ovid and Propertius related to the goddess Aurora) and the investigation of the sources, the variants and the metric form (the elegiac couplet) confirm the strong connection with Greek and Latin models of the Ode. The essay also focuses on Carducci’s experiments aimed at adapting the classical meter to the Italian verse according to the so-called “grammatical method”.

IRENE TANI

Un nuovo testimone di «Amor, da-cch'egli è spenta quella luce» di Tommaso de' Bardi

Dopo alcune riflessioni sull'identità di Tommaso Bardi e sulla tradizione delle sue rime, viene proposta una nuova edizione della ballata *Amor da-cch' egli è spenta quella luce* che tiene conto anche del manoscritto Ashburnham 478 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Il nuovo testimone accoda alla lirica del Bardi una stanza aggiuntiva identificabile con *Sento d'amor la fiamma e 'l gran podere* di Gregorio Calonista, di cui si offre l'edizione critica.

After a few considerations on Tommaso Bardi's identity and his lyric tradition, a new critical edition of the ballad *Amor da-cch' egli è spenta quella luce* is given, also based on the manuscript Ashburnham 478 held by the Biblioteca Medicea Laurenziana of Florence. The new witness appends to Bardi's lyric one more stanza, identified with *Sento d'amor la fiamma e 'l gran podere* by Gregorio Calonista, of which a new critical edition is offered.

ANTONIO CORSARO - NICOLETTA MARCELLI

Un testimone cinquecentesco sconosciuto della «Favola» di Niccolò Machiavelli

L'articolo dà notizia di un nuovo manoscritto della *Favola* di Machiavelli, di cui si fornisce una dettagliata descrizione e l'analisi dei principali errori e varianti a fronte del testo critico fissato nell'Edizione Nazionale delle Opere di Niccolò Machiavelli per collocarlo all'interno della tradizione già nota.

This article introduces a new manuscript of Machiavelli's *Favola*, providing a detailed description of it along with an analysis of the main errors and variants which appear against the critical text published in the Edizione Nazionale delle Opere di Niccolò Machiavelli, so that the new manuscript could be placed within the already known tradition.